

zara: **C. A. 5000**; *Lauria*: Lentini Rosina 200, Travascio Elisabetta 50; *Lettere*: Perino Carmela 150; *Licusati*: Crocco Felocia 200 *Marina di Camerota*: **Manzanella Valentina 1000**, Talamo Ortensia 550, Saggiano Francesco 100, Talamo Antonio 100, Tartaglia Antonietta 100, Mazzei Maria 500; *Marina di Vietri*: Savastano Teresa 100, Quadrano Adelaide 50; *Macchia Valfortore*: Berozza Maria 200; *Melissano*: Montagna Rosaria 200; *Morrone del Sannio*: Pettopezza Angelantonio 300; *Morcone*: Gagliardi Menina 500; *Montemarano*: Fusco Pasqualina 200, Coscia Ermelinda 500, Fusco Raffaele e Anna 150; *Montieri*: Pasqualina 100, Mongiello Adelmina 200, Cieri Antonietta 200, Mongiello Romilda 200; *Mugnano*: Cipolletta Maria 200; *Napoli*: Marchese Pietro 500, Maddaloni Annamaria 100, Attanasio Margherita 100; *Nicastro*: De Napoli Raffaele 200; *Nocera Inferiore*: **Bianca Stile Nebbia 1000**, Santonicola Giovanni 500, Suor Carmela Amato 500; *Pagani*: Cavaliere Maria 500, **Pepe Concettina 1000**, Morcone Raffaele 300, Francesca Galella 200; *Pellezzano*: Porpora Giannina 150; *Pignataro Maggiore*: Rotoli Maria 100 *Pietracatella*: Maselli Donato 250, Gennaro Letizia 200; *Ponteromito*: Favio Elena 100, Fascie Mafalda e Maria 100, Rotondo Maria 100; *Qualiano*: D'Amore Girolamo 100, Chianese Teresa 100, Ferrillo Maria 100; *Quaglietta*: Avena Nicolina 60; *Quarto*: Giaccio Girolamo 100, De Vivo Luisa 500, Apa Maria 500; *Resina*: Amero Filomena 100, **Gaudino Emma 1000**, Capelloni Luigi 100, Tarallo Rosa 200, Romano Elisa 500, Romano Anna 200, Curci Florinda 300, Di Fiore Anna 100, Caccavallo Concetta 200, De Crescenzo Antonio e Panariello Teresa 300, Scognamiglio Francesco 500; *Rofrano*: Cusatis Emilia 200, Romano Caterina 100, Mazzeo Antonio 100; *Salerno*: Rizzo Lorenzo 300, Antuoni Giovanna 200; *Sarno*: Granata Anna 100; *Sassano*: Di Maio Rosa 300; *Scanno*: Suor Riccarda Palmieri 500; *Sesto Campano*: Castellana Clotilde 200; *Siano*: Leo Rosa 500, N.N. 500; *S. Agata di Puglia*: De Carlo Luigi 50; *Santarsenio*: Carimando Giuseppe 200; *S. Andrea Ionio*: Sac. Samà Luigi 100; *S. Antonio Abate*: Don Mosè Mascolo 500; *S. Agnello*: Sagristani Flora 300; *Scrutino*: Palma Titina 100; *S. Lucia*: Santoriello Giuseppina 300; *S. Marzano*: Maiorino Luisa 100; *S. Nicola la Strada*: Castaldo Michele 100; *S. Valentino*: Transillo Raffaele 100; *Stignano*: Russo Annunziata 400, Melia Francesco 100; *Toggiano*: Cavallaro Amedeo 200; *Torre Annunziata*: Saggese Giuseppe 200 *Torraca*: Gravina Alfonsina 100; *Torrello I. M. 1000*; *Vallelonga*: Gallone Mariannina 300; *Vico Equense*: Don Pinuzzo 25; *Vignola di Nola*: Parr. D'Elia Giacomo 200; *Eboli*: Sisto Clara 1000, D'Ambrosio Vincenzina 1000; *Pagani*: Tortora Antonietta 200; *Sarno*: Superiora delle Suore d'Ivrea 500.

Nel ringraziare i loro Cooperatori i giovani Redentoristi assicurano ad essi, alle loro intenzioni e ai loro defunti, le più fervorose preghiere.

Per qualsiasi offerta da inviare per i nostri Giovani servitevi del Conto Corrente Postale N. 12-11164, intestato al Procuratore Provinciale dei Padri Redentoristi. | Salerno | Pagani.

SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE — GRUPPO III

GIUGNO 1953

ANNO XXIV - N. 6



SACRO CUORE DI GESÙ,
VENGA IL
TUO REGNO!

*

VENGA
PER MARIA,
TUA MADRE DIVINA!

Rivista Mensile

di

Apostolato Alfonsiano

Contributo Ordinario L. 300 - Sostenitore L. 500 - Benefattore L. 1000

C. C. Postale « S. ALFONSO » 12/9162 Pagani (Salerno)

SOMMARIO

Una grande realizzazione: La biblioteca « S. Alfonso »: P. Sica — L'oratoria Alfonsiana nella ricostruzione del Rev.mo Prof. Mons. Francesco Di Capua: P. Sisto — La Biblioteca Alfonsiana nella parola della signorina Guerrieri soprintendente bibliografica: G. Guerrieri — Presagio d'una culla « Giovanni è il suo nome »: Cosimo Candita — Quadretti Alfonsiani - fidanzamenti: P. Vincenzo Cimmino c.s.s.r. — Ricordiamo i nostri defunti — Corrispondenza Missionaria.

Contributo Benefattore

Calabrese Giuseppe, Amato Gerarda, D'Avino Raffaella.

Contributo Sostenitore

Piscitelli Gennaro, Pietrafesa Vincenza, Michele Tufano, Sac. Giovanni Longobardi, Filomena Attanasi, Cosimo Iacovino, Martone Michele, Teresa Armeno, Titina Calenda, Guerra Anna Ferraioli, Castaldo Amelia, Lina Ferrajoli, Rossi Filomena, Albanese Anna, Parlato Prisco, Sen. Goffredo Lanzara, Lyoi Annina, Suor Flora Manzi.

Contributo Ordinario

De Risi Teresa, Longobardi Angelina, Sgrignoli Adelina, Angelina Franza, La Barbera Maria, Antonietta Milano, Attore Titina, Maria Pieppo, Pugliese Rocco, Rina Nicita, Panella Giovanni, Angelina Sardella, Amelia Francione, Parrella Pietro, Vitale Domenico, Cannavale Remigio, Gregorio Genovesa, Arc. Clemente Ferrara, Di Summa Anna, Cusatis Emilia, Arc. Francesco Girola, Giacomo D'Elia, Grimaldi Ester, Capone Giuseppe, Cercolo Francesco, Ferrajoli Immacolata, Angriani Anna, Ferrajoli Domenico, Cascone Aniello, Parlato Nicola, Calabrese Giuseppe, Nunziatina Battipaglia, Mafalda Ferraro, Rosa Campanile.

Offerte

Margherita Masia L. 1000, Marsazzo Carmine p. g. r. 500, Antonietta Pinto 300, Talandri Rosa 1000, Ursini Agnese 50, Miranda Serafina 100.

UNA GRANDE REALIZZAZIONE:

LA BIBLIOTECA "S. ALFONSO,,

La sera del 14 aprile u.s. i corridoi austeri e silenziosi del nostro Collegio di Pagani furono insolitamente animati. S. E. Mons. Mangino, Vescovo di Caserta, Sacerdoti, Religiosi, Professionisti si riunivano per l'inaugurazione di una grande opera: La nuova biblioteca « S. Alfonso ».

Quanto era stato per più di un secolo il desiderio di venerande generazioni di Rectoristi e di dotti trovava il suo compimento. Un im-

ponente salone, costruito in comunicazione con la biblioteca già esistente, luminoso e capace, attendeva gli illustri partecipanti.

Introdotti nell'antico locale della biblioteca, trasformato ora in accogliente sala di lettura, questi ammirarono gli esemplari più preziosi, ivi esposti con gusto, e la varietà di riviste e di opere di prima consultazione, quali l'Enciclopedia Treccani, le opere complete di S. Alfonso e di S. Tommaso, i vari dizionari di Teologia, di S. Scrittura, di Diritto Canonico, di Apologetica ecc.

Passarono poi nella nuova Biblioteca che, dalla degna scaffalatura ricoprente per intero le pareti, presentava già varie migliaia di volumi su ogni ramo della scienza.

S. E. Mons. Bartolomeo Mangino, in sostituzione dell'amatissimo Vescovo diocesano, presiedette l'inaugurazione ed impartì in abiti pontificali la benedizione solenne al locale.

Poi il M. R. P. Rettore D. Vincenzo Toggia — che con amore e tenacia ha affrontato e realizzato quest'opera — rivolto un pensiero di riconoscenza ai M. RR. PP. Giuseppe Tessa ed Ambrogio Freda, Superiori Provinciali, che l'hanno incoraggiato e sorretto con larghezza di vedute nella difficile impresa, tracciò a brevi tratti le linee del lavoro compiuto.



S. E. Mons. Mangino benedice la nuova biblioteca

Applaudito, salì la cattedra il Rev.mo Mons. Prof. Francesco Di Capua, dell'Università di Bari, che tenne la relazione ufficiale. Con parola dotta, elevata e calda illustrò LA RETTORICA DI S. ALFONSO, facendo brillare dinanzi a tutti il genio scientifico e pedagogico del Santo. Gli applausi, che varie volte avevano interrotto il suo dire, divennero vibranti, quando — volgendo al termine — l'illustre oratore rivolse l'omaggio ardente e commosso del suo animo al grande Suo Santo.

Prese infine la parola la Dott. Guerriera Guerrieri, Direttrice della Biblioteca Nazionale di Napoli e Sovrintendente alle Biblioteche della Campania e della Calabria, per congratularsi del lavoro portato a termine in un tempo relativamente assai breve; per rivolgere il pensiero commosso ed ammirato alla grandezza di S. Alfonso; per assicurare l'appoggio del Ministero della Pubblica Istruzione, mentre si faceva interprete del suo plauso per un'opera « tanto degna ed imponente ».

* * *

Nel raccolto silenzio della casa religiosa, la nuova Biblioteca « S. Alfonso » ora offre in più di 20.000 volumi il pane del sapere a quanti studiosi vorranno onorarla.

Così, dall'anima assetata di verità e dal cuore ardente di zelo, si aggirava tra di essi l'Apostolo del sec. XVIII. Non hanno quei volumi anche il valore di una reliquia?

Oggi i volumi son aumentati: sono state acquistate nuove opere e se ne acquisteranno ancora per una continuazione ed un aggiornamento quanto più vasto possibile. Il Bibliotecario, P. Bernardino Casaburi, diplomato presso la Nazionale di Napoli, attende all'ordinamento di tutto secondo i più moderni criterii.

Un sentito ringraziamento vada a quanti hanno voluto collaborare, offrendo opere di studio e di attualità. Notiamo in particolare i M. RR. PP. Provinciali: del Canada per oltre 30 volumi, dell'Inghilterra per 12, del Brasile per 10, della Francia per 8.

Con profonda gratitudine ed ammirazione segnaliamo il Sig. GIUSEPPE ANTONIO MONTESANO fu Ant. da Filogaso che con fede e generosità ha voluto donarci l'ENCICLOPEDIA CATTOLICA, poderosa opera ancora in pubblicazione. Il suo nome impresso su ogni volume ricorderà ai posteri la sua generosità.

Quanti vorranno seguirlo?

Il nome degli offerenti sarà segnato sui libri e figurerà nell'ALBO D'ORO che verrà prossimamente esposto in Biblioteca.

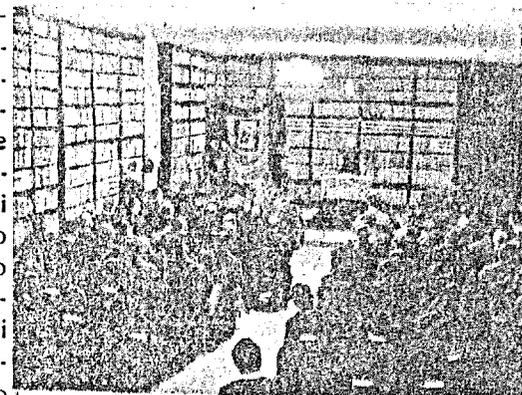
L'Oratoria Alfonsiana

nella ricostruzione del Rev.mo Prof. Mons. Francesco Di Capua

Diamo una sintesi della conferenza tenuta a Pagani, alla presenza di numerosa eletta schiera dal chiarissimo Mons. F. Di Capua, docente all'Università di Bari, in occasione dell'inaugurazione della biblioteca Alfonsiana, di cui si parla in altra parte di questo fascicolo, così come potemmo raccogliercela in brevi note.

(Il Direttore: P. Sisto)

L'illustre Professore esordiva esprimendo un suo duplice sentimento, il primo di difficoltà di parlare di S. Alfonso, e a Pagani, per la vastità stessa della bibliografia del S. Dottore, che ha abbracciato quasi tutto lo scibile dalla teologia morale alla Dogmatica, apologetica, ascetica, dall'Oratoria all'arte poetica, il secondo di doveroso omaggio per la devozione al grande Santo e Dottore e di amicizia coi suoi figli, ricordando che proprio in questo Collegio di Pagani aveva fatto i ritiri di preparazione agli Ordini Sacri nel lontano ottobre del 1892.



Il Rev.mo Mons. Di Capua parla all'eletta schiera d'invitati la sera del 14 Aprile

Da un esame della letteratura paleocristiana risulta che i credenti nel Cristo si presentarono come società nuova, che doveva far trionfare l'insegnamento di G. Cristo.

La socialità della Chiesa primitiva — dalla storia del Cristia-

In quella sera, 14 aprile, su tutti dominava da un bel quadro, S. Alfonso. Quei volumi parlavano tanto eloquemente di Lui. E scorgemmo il Suo sorriso, e sentimmo la Sua benedizione scendere copiosa sull'opera destinata a far comprendere e a diffondere il suo grande pensiero nel mondo, perchè le nuove generazioni trovino in Lui la via per il grande ritorno a Cristo.

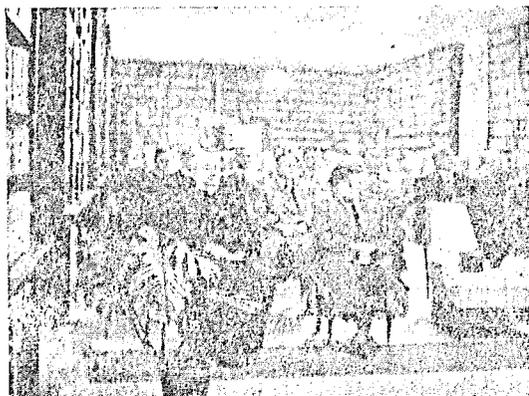
P. SICA

nesimo — risulta, oltre che dalla sua costituzione, anche dalla organizzazione che si estendeva pure alle necessità di questa vita, organizzazione che non faceva sentire solo il convertito: trovava infatti egli sentimento di fraternità, aiuto, sussidio, nelle malattie l'assistenza medica, nella morte onorevole sepoltura e pei figli superstiti assistenza benefica. Non mancava la cassa sociale e di mutuo soccorso. I Vescovi avevano la presidenza di questa organizzazione sociale: sotto la loro sorveglianza e direzione i Diaconi si occupavano sino alla provvidenza capillare, a vantaggio di vedove, orfani, vecchi.

L'oratore accennò all'estendersi nel medio evo di questa missione del Cristianesimo, che con la dottrina dei suoi insigni dottori e la santità dei suoi eroi penetra nell'organismo sociale, organizzandola in senso cristiano, superando scismi ed eresie, suscitati sotto l'influsso di satana. Significativo l'influsso di alcuni di questi Dottori o Santi riordati dal conferenziere: Clemente Alessandrino, S. Basilio, S. Agostino, S. Ambrogio, S. Leone Magno, S. Gregorio il grande, Papa Innocenzo III, S. Benedetto, S. Francesco d'Assisi, S. Ignazio di Loyola, S. Alfonso dei Liguori.

Formazione dell'individuo

L'oratore dall'esame di un piccolo manuale di pedagogia, scritto in greco a Roma verso la fine del secondo secolo dell'era



In prima fila il Rev.mo Prof. Di Capua e la Signa Guerrieri

nostra da S. Ippolito dal titolo « La tradizione apostolica », deduce l'impegno della Chiesa a la formazione della vita dei singoli fedeli, proponendo loro anche il regolamento di vita.

La letteratura greca e latina offre con Zenone, Epitteto, Seneca, Plinio esemplari pedagogici di ordina-

mento di vita dell'uomo saggio.

Su le orme dei santi e maestri della vita cristiana S. Al-

fonso con intuito psicologico intuì la necessità di dare un regolamento di vita a le varie categorie di fedeli e di Chierici, organizzandola su la base della preghiera.

Tutta l'attività di Scrittore, di Fondatore, di Missionario, di Vescovo del grande Santo napoletano fu diretta alla elevazione delle masse e degli individui del suo tempo, che subivano l'influenza della classe colta, dirigente, che nel 700 a Napoli ed altrove generalmente era atea o deista: per governanti, tipo Tannucci, la Religione soprannaturale doveva scomparire dal regno. Per colmo di sventura la massa, pur fondamentalmente buona, era in grande ignoranza anche religiosa. A la redenzione di queste masse Dio suscitò S. Alfonso e per suo mezzo la Congregazione dei Redentoristi, facendone superare la fiera e costante opposizione della classe dirigente.

L'anima dell'apostolato:

la predicazione nel metodo Alfonsiano

La lingua italiana nel 700, come la latina nel periodo patristico, era letteraria per i dotti, popolare nel linguaggio comune.

S. Agostino seppe abbandonare la lingua dei dotti e servirsi di quella popolare, per farsi meglio comprendere dai fedeli africani: avevano questi dal nome « os », che significa sia bocca, sia osso, coniato per questo ultimo significato una nuova forma « ossum » e l'antico maestro di retorica non disdegna usare questo termine. S. Alfonso vuole che per la predicazione si usi la lingua parlata comunemente, non la lingua letteraria dei dotti.

Contro l'andazzo degli oratori sacri del tempo, che si erano allontanati dal linguaggio semplice dei trecentisti, e su le orme degli scrittori ed oratori del rinascimento con la pretesa del linguaggio ciceroniano avevano dimenticato di parlare popolarmente, S. Alfonso con gli scritti, con la Congregazione missionaria, ridiede all'oratoria del 700 la semplicità dell'esposizione e della forma, la familiarità del tono.

Discepolo nella retorica di Giovanni Battista Vico, che giustamente osserva che ci vuole maggiore studio per comporre una orazione semplice, S. Alfonso esige dai suoi la conoscenza della grammatica e della retorica per la composizione di una buona predica.

Su le orme di Cicerone, che stabilisce come fine dell'oratore insegnare, dilettere, muovere, e più di S. Agostino, che per l'oratore cristiano scarta il « dilettere », S. Alfonso vuole insegnare e muovere con processo aristotelico, che nella logica procede dalla nozione generale al particolare o viceversa, e nella retorica con la sentenza, che ha l'efficacia d'un sillogismo, e con l'esempio, anche se a volte artefatto, come parabola.

A questo punto l'oratore illustra l'uso delle sentenze nelle scuole antiche orientali, nella Regola di S. Benedetto, specialmente nel capitolo IV « instrumenta bonarum artium », per passare a l'uso fattone da S. Alfonso nelle prediche :

- « Vivi come non ci fosse altro al mondo che tu e Dio »
- « Chi vuole quello che Dio vuole ha tutto quello che vuole »
- « Scordati di te e Dio penserà a te »

Fine psicologo S. Alfonso intendeva la forza della poesia e della musica per la sana guida delle anime nella via della conversione, della santificazione : compose il suo canzoniere e le sue melodie, degni di stare accanto ai modelli lirici e musicali dei nostri grandi poeti e musicisti.

L'illustre conferenziere fra gli applausi dell'uditorio poneva fine alle sue parole con l'augurio che si ricostruisca la biblioteca rettorica di S. Alfonso, se ne studi il contenuto, ponendo in rilievo quanto risale agli antichi e quanto appartiene ai contemporanei.

*

Benefattore insigne

N. N. — Regala una macchina a proiezioni tipo "Superaster", con filmine e testo per il catechismo.

Vuol rimanere nell'ombra, ma rifulge di splendore agli occhi di Dio...

I bambini della nostra scuola catechistica, mani giunte e occhi al cielo, rivolgono una preghiera a Dio per il loro benefattore, per la sua Signora e i loro due angioletti.

Giubileo argenteo delle Nozze

I coniugi Signori Alfonso Amato e Elzira Natale hanno voluto trascorrere con la famiglia dinanzi all'altare del nostro Santo le prime ore del mattino nel 25° anniversario del loro matrimonio.

Alla famiglia Amato, rinnovata nella grazia e nell'amore di Cristo, auguri di felicità perenne sotto lo sguardo di S. Alfonso...

LA BIBLIOTECA ALFONSIANA

NELLA PAROLA DELLA SIGNORINA GUERRIERI
SOPRINTENDENTE BIBLIOGRAFICA

Eccellenza, Rev. Padri, Signori,

La chiara parola del Rev. Prof. Di Capua ha reso solenne anche dal punto di vista culturale l'inaugurazione di questa Biblioteca.

Per me, quale Soprintendente bibliografica, è doveroso esprimere il compiacimento per la rapida realizzazione dell'iniziativa.

Soltanto alcuni mesi fa vidi queste sale, nelle quali gruppi di libri senza alcuna sistemazione, accatastati a ricordo di distruzioni belliche

di altri monasteri dell'Ordine, e pochi scaffali, erano gli elementi su cui dovevano lavorare gli organizzatori: difficoltà non lievi da superare, delle quali io non potevo per lunga professione di bibliotecario non rendermi conto.

Ma gli ostacoli anche ardui sono superati dagli uomini, quando spirituali forze li guidano a realizzazioni proficue di bene.

Io vidi, durante la mia visita, in questa oasi di laboriosa pace la possibilità dell'istituzione di un

centro di cultura irradiante sapere e, d'altra parte, accogliente energie capaci di valorizzare e di sviluppare la tradizione culturale di un Istituto Religioso quale quello istituito da un Santo, che come pochi altri, seppe approfondire nei libri la sua dottrina e i prodotti del suo illuminato ingegno, e che nella meditazione di libri santi vide mezzo efficace di mortificazione per l'eterna salvezza.

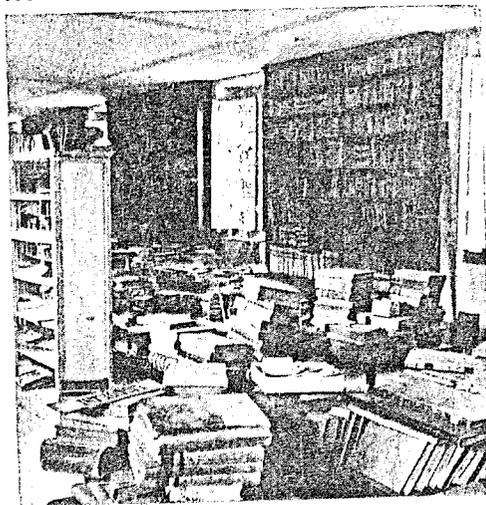
Per chi eserciti professione di bibliotecario e della biblioteca senta tutta la potenza di un mezzo di elevazione intellettuale, è grande intima soddisfazione vedere libri, sui quali Santi meditarono, ambienti contenenti libri dove Santi si aggirarono, traendone ispirazione, vedere



Il P. Bibliotecario sorridente al lavoro

costituirsì centri aventi ricche biblioteche attorno al nome di Uomini che giunsero al sommo della perfezione, centri che il libro fanno mezzo di continuità di una tradizione di illuminato bene.

Pensando all'importanza culturale che dovrà assumere questa Biblioteca sede di Studi Alfonsiani, non può non vedersi nell'attività, che sta



Un angolo della biblioteca in formazione

per intraprendersi, il necessario continuare di una azione ormai nota nei suoi benefici effetti, svolta da comunità monastiche.

Sant'Alfonso che dettava le sue opere con prodigiosa simultaneità di pensiero in diversi campi dello scibile, ci fa pensare agli « scriptoria » dei monasteri medievali, i Rev. Padri e i giovani che qui s'avviano al sacerdozio facendosi anche una severa cultura filosofica, letteraria e scientifica, ci fanno augurare che in questo lembo di terra Salernitana

si accenda un glorioso focolaio di dottrina, come in altri centri famosi per teologica e filosofica attività; la costituzione di questa Biblioteca di alta e specializzata cultura che non disdegna di avere in sé un nucleo di libri a carattere divulgativo perchè gli abitanti della zona — che purtroppo è priva di pubbliche Biblioteche — possano usarne, pur senza nulla togliere alla riservatezza e al raccoglimento che queste Sale richiedono, fa pensare ai doni più belli, quelli spirituali, che la Santità e la vita religiosa sanno approfondire.

Mi si consenta dunque di ringraziare in particolare il Rev. P. Superiore e il Bibliotecario che hanno dato alla Soprintendenza bibliografica per la Campania e la Calabria la soddisfazione di veder presto realizzato un suo vivo desiderio.

E anche se la ristrettezza del tempo non mi ha consentito di pregare il Ministero della Pubblica Istruzione di volere inviare qui un suo rappresentante direttamente da Roma, io sono certa d'interpretare il desiderio della nostra Direzione Generale, esprimendo in suo nome vivo compiacimento ed augurio.

G. GUERRIERI

Pagani, 14-4-1953

Presagio d'una culla

«Giovanni è il suo nome»

« Non temere, Zaccaria, perchè è stata esaudita la tua preghiera: tua moglie Elisabetta ti partorerà un figlio, cui porrai nome Giovanni... » (Luc. 1,13).

Il popolo di Gerusalemme quel giorno era accorso numerosissimo al tempio, per assistere al sacrificio perenne, col quale egli solo onorava il vero Dio.

Scritti su di un pezzo di pergamena, i nomi dei sacerdoti, che in quella settimana erano addetti al servizio del tempio, furono posti in un'urna, onde sorteggiare il fortunato, che col turibolo d'oro avrebbe dovuto penetrare nell'intimità del santuario ed offrire l'incenso al Signore.

Tutti erano in anelante attesa, perchè la più grande aspirazione di ogni sacerdote israelita era di poter varcare, almeno una volta in vita, la soglia vietata del tempio di Dio.

La scelta questa volta favorì il vecchio Zaccaria. Nei lunghi anni trascorsi nel servizio assiduo del santuario (dal giorno che aveva sposato la sua buona Elisabetta) aveva indarno implorato con tutte le sue lacrime un tal privilegio. Egli aveva da domandare al Signore la grazia d'un figlio, che neppure con la sua vita giusta e pia aveva mai potuto implorare.

Ma ora, bei fiori appassiti, lui ed Elisabetta, più nulla sulla terra avevano da sperare. Con la loro morte imminente un inesorabile oblio avrebbe avvolto l'ultima sera della loro vita.

Dimentico quindi di sé e della sua casa, col grande pensiero di essere sacerdote del vero Dio, Zaccaria, con passo incerto per l'interna emozione, avanza verso l'altare dell'incenso, prostrandosi dinanzi al Signore.

Con le odorose volute dell'incenso ascende al trono dell'Eterno la sua preghiera, implorante la fine del pianto e del lutto del suo popolo con l'avvento del promesso Salvatore.

Ed egli, in modo prodigioso, è inoontanamente esaudito. « Gli apparve un Angelo del Signore, ritto a destra dell'altare dell'incenso... e gli disse: Non temere, Zaccaria, perchè è stata esaudita la tua preghiera: tua moglie Elisabetta ti partorerà un figlio, cui porrai nome Giovanni... Egli sarà grande... e precederà il Signore con lo spirito e col potere di Elia » (Luc. 1,11-12).

Quel Dio che dal granatico fianco d'una roccia desertica fe scaturire le acque, che dissetarono gli Israeliti nel cammino verso la terra promessa, fa ora germogliare dal fianco appassito di due sue

creature il santo germoglio, che porterà l'umanità al Messia.

Bello il sogno d'una culla nell'incontro primaverile di due giovani vite; ma immensamente più bello nel declivio dell'età, quando ogni speranza di maternità si è inesorabilmente spenta.

Che importa a Zaccaria che in temporanea punizione della sua incredulità all'annuncio dell'Angelo dovrà trascorrere nove mesi in un duro mutismo, se in tal silenzio avrà tutto l'agio di meditare i benefici, di cui il cielo gli è stato sì largo e di preparare il canto genettico di gioia per il figlio che aspetta?

Anche Elisabetta, onde bearsi dell'intima letizia del sentirsi madre, si occulta agli sguardi profani, esclamando inebriata in cuor suo: «Ecco che cosa ha fatto il Signore il giorno, che si è degnato di togliere la mia vergogna tra gli uomini!» (Luc. 1,25).

Passeranno soltanto sei mesi e quel silenzio di gioconda attesa sarà riempito dalla voce festosa della santa fanciulla di Nazaret che darà compimento ai prodigi iniziati dal cielo sulla casa di Zaccaria.

E' l'incontro confidenziale di due madri delle quali l'una svela all'altra il mistero, che in ciascuna, sebbene, in modo diverso, Dio ha operato.

E' l'incontro esultante di due bimbi, che pure racchiusi ancora nel grembo materno, si conoscono, si comprendono e si amano, unendo il figlio di Elisabetta in-

dissolubilmente il suo futuro destino al figlio della Vergine Maria.

Trascorrono ancora tre mesi e parenti, amici e vicini accorrono a riempire la casa di Elisabetta ed a congratularsi con lei, che così prodigiosamente è divenuta madre.

Stupiscono, quando, nel giorno della circoncisione del neonato, interrogato il vecchio e muto Zaccaria del nome che intende imporre al figlio, egli scrive su di una tavoletta cerata: «GIOVANNI è il suo nome!». Stupiscono, quando vedono, che quel labbro si apre, per cantare le lodi dell'Eterno, che ha visitato il suo popolo e le lodi del figlio, che gli preparerà la strada;

«E tu, o bimbo, sarai chiamato profeta dell'Altissimo, perché precederai il Signore, per preparare a Lui la via». (Luc. 1,76).

Attoniti allora quanti avranno sentore di tanti prodigi, si domanderanno a vicenda: «Che diverrà adunque questo bambino?» (Luc. 1,66).

Oh! il cielo gli aveva donato il nome fatidico di «Giovanni» ossia: «il Signore è stato misericordioso!».

Ma misericordioso soltanto con Zaccaria ed Elisabetta? Oh, no; il solco della giornata della loro vita era ormai al termine; quella culla invece era l'alba della nuova età; Giovanni era l'araldo del Re del cielo.

Che cosa diverrà mai questo bambino? - Nella povera e solitaria vita d'un deserto attenderà l'incontro col Figlio di Dio fatto uomo, per offrirgli in isposa l'umanità preparata ad essere purificata e rigenerata dal sangue divino.

COSIMO CANDITA

QUADRETTI ALFONSIANI

FIDANZAMENTI

D. Teresina, figlia del Principe di Presicce, era non solo «nobile e virtuosa» come tante altre, ma unica erede di cospicue belle cose. Molti signori avevano presentate le loro figlie, e in varie case si era affacciato D. Giuseppe stesso, per trovare una sposa ad Alfonso; e poi scelse D. Teresina, perchè l'oro della casa di lei gli abbagliò la vista. E poteva bene avanzare esigenze, perchè suo figlio faceva gran chiasso nel foro e bel brio nei salotti.

Intanto il primo interessato non se ne interessava proprio. E' vero che egli aveva 20 anni, e gli cantava nel cuore la primavera, ma con una melodia originale e indistinta; e quando quella melodia col tempo poté scorrere chiara, diede la graziosa serie delle canzoncine spirituali. Era del tutto estraneo ai maneggi e sondaggi di suo padre, ed orientato verso vette lontane, ancora ravvolte di nebbia, ma alte alte.

Ma fu un fulmine nel ciel sereno dei sogni di D. Giuseppe, quando si profilò un coerede di D. Teresina, e peggio quando si vide che era un maschietto. Il bagliore dell'oro fu oscurato in gran parte dalla manina inconsapevole del bimbo; e D. Giuseppe vide una scarna realtà. Allora un pò alla volta ritirò tutti i ponti e passerelle che aveva gettato tra il suo e il palazzo di D. Teresina.

Eppure, povero bimbo! se ne morì prima di conoscere che sopra la sua culla si giocavano le carte della speculazione.

E D. Giuseppe tornò tutto ardore a ricostruire i ponti. Però questa volta fu D. Teresina, giustamente sdegnata, a gettarli tutti nel vuoto: «Si vede che si vuole la roba, e non me...» E prese la via sua, verso il monastero e la santità.

*

I calcolatori tipo D. Giuseppe sono oggi cresciuti senza numero, che anzi sono tutti calcolatori, padri e figli; e fanno i calcoli non colla lenta penna di oca di D. Giuseppe, bensì colla calcolatrice a tasti, o addirittura colla calcolatrice elettronica....

Quello là era un fidanzamento tipo 900, o 950.

*

D. Giuseppe picchiò ancora: al palazzo del Duca di Presenzano. Vi era là un'altra damigella, pure essa tutta virtù e nobiltà, come D. Giuseppe diceva ad Alfonso; pure circondata di oro, come pensava secretamente. Alfonso ne aveva proprio noia; ma si rassegnava a seguire il padre, per non dargli dispiaceri. L'anima sua era rapita da ideali confusi ancora, ma ravvolti di una luminosità dolce esta-

siente. Prevedeva già che Dio voleva fare di lui molto più che un cavaliere e un buon padre di famiglia?

Fortuna che i sogni di D. Giuseppe sono tutti svaniti, e così il figlio suo davvero ha brillato e ancora brilla vivacemente sul mondo, e non è caduto nel dimenticatoio della storia.

Ma una sera, nel salotto settecentesco del Duca, Alfonso fece un gesto che sembrò da men che cavaliere. Egli fu invitato a toccare il cembalo e la sua promessa damigella a cantare. Accettarono. Nel calore del canto ella si avvicinò un pò troppo all'avvocato..., il quale rivolse la testa dall'altra parte.

!?! La cantante, per assicurarsi, gli si avvicinò dall'altro lato: e nientemeno il suonatore ancora distolse la testa! Ah!!!... « L'avvocato stasera ha il mal di luna! » rubiconda di sdegno. E anche quel ponte crollò.

« Mio padre mi ci conduceva, ma grazie a Dio non vi ci commisi un peccato veniale. »

*

Se questa dichiarazione di Alfonso la potessero ripetere oggi quanti vanno all'altare!

Già quest'altro era un un fidanzamento tipo 700.

P. VINCENZO CIMMINO c.ss.B.



Ricordiamo i nostri Defunti



La sera del 5 maggio, serenamente si è spenta a Corbara (Salerno) nel bacio del Signore la Sig.na ANNINA PENTANGELO.

Virtuosa e pia si votò al Signore in mezzo al mondo e vi passò facendo del bene. Con sentita pietà Alfonsiana rese la sua vita un intenso apostolato che svolse per moltissimi anni fra le rumorose ed ampie sale dello stabilimento delle Manifatture Cotoniere Meridionali di Angri.

Al fratello sac. D. Giovanni, affiliato al nostro Istituto e a tutti i familiari dell'estinta,

compresi i nostri carissimi PP. Luigi e Giovanni Pentangelo, inviamo vivissime condoglianze.

Missione di S. Maria la Carità di Gragnano

ACCOGLIENZA

Quella pioggia che cominciò a cadere, dopo lunga siccità, sul corteo di accoglienza dei Padri Missionari simboleggiava davvero la imminente discesa di energie fecondatrici dal Cielo, sul popolo buono di S. Maria la Carità. Dalla prima sera, moltissimi si trovarono al grande appuntamento coi rappresentanti di Dio, che erano venuti a trattare l'interesse supremo di essi, i PP. Martino, Cimmino, D'Itria e Sardella.

ARIA PURA...

Ci accorgiamo subito di stare tra un popolo sano, forte, aperto e sorridente. Pochi raggruppamenti di case. La massima parte di essi vive in abitazioni disposte a graziosa scacchiera, nel verde dei campi meravigliosamente fertili. E la giornata scorre armoniosa e attiva tra la casa e il campo; l'unico luogo di convegno di tutti è la Chiesa.

FAMIGLIA E LAVORO

La famiglia è numerosa. L'isolamento di ogni famiglia fa di essa un organismo sano, forte e unito; e la difende dalle insidie moderne alla sua compagine e concordia. Ognuno sa che la vita si sostiene coll'onesto lavoro, e non col vagabondaggio avido di divertimenti, senza sacrifici.

Purtroppo nella sfera giovanile biciclette e moto corrono verso le città intorno, brulcanti di movimento; e non per affari, ma alla ricerca di svaghi e piaceri. E ciò determina un afflusso di aria e infezione cittadina verso quella sana e tranquilla campagna.

Corrispondenza

Missionaria

La vita dei campi dà a loro la tempra morale forte, l'impegno serio al lavoro, la docilità al sacrificio, e di più la buona salute, che risalta nella vigoria fisica. Se metà dell'Italia vivesse così, avremmo davvero il benessere e la concordia sociale, non si parlerebbe mai di guerra, le lotte politiche non troverebbero campo, e anche si chiuderebbero molti ospedali.

IN AZIONE

Così la Missione trovava le migliori disposizioni morali; ma pure insieme varie difficoltà per l'accesso alla Chiesa e la impossibilità di lasciare le case sole. Il luogo sacro, ampio e accogliente, fu subito pieno, poi si fece colmo, e infittiva ogni sera più: così dove prima erano 500 persone, presto si strinsero 1000, e infine si pigiarono 1500. L'altoparlante provvide a trasmettere la voce di Dio a quelli che, non trovando posto in Chiesa, si trattenevano nella piazza in silenziosa attenzione. Arrivano, dopo una giornata trascorsa non ai balconi o tra riviste e romanzi, da ogni direzione, a gruppi, con un'ansia di festa, di vedere e sentire cose nuove, cose belle, cose utili e lettificanti. E la loro brama era colmata da un'intensa pioggia di grazia di Dio che eleva ed allietta.

TRASFORMAZIONE

Le prediche e le funzioni della

Missione, attraverso il ponte dei sensi, investono l'intelligenza, scuotono la volontà ed innalzano i cuori. E il popolo muta man mano di tono: si interiorizza, si commuove, sale a vette di pensieri e sentimenti. Dopo 10 giorni ha cambiato totalmente fisionomia: non è più quella massa distratta, svagata, curiosa di vedere novità, facile a ridere e chiacchierare nel luogo sacro...; ma è una moltitudine che, pur raddoppiata e triplicata, sta composta, attenta e palpita; si commuove, si entusiasma, esplose in bagliori; migliaia di menti umane in un sol pensiero; una miriade di visi rivolti a un sol punto, con tensione scultorea; migliaia di cuori che hanno un palpito solo; tante e tante anime rapite da una sola parola, che come un flusso le agita, le raccoglie, le eleva e le maneggia in mille modi... E' la Grazia la grande attrice, che opera mediante una voce umana, un gesto, mediante parole forse venute in bocca per caso... Senza la Grazia, la voce, sia anche del più grande affascinatore di folle, si sperebbe come uno scampanio nel vento, senza eco nei cuori.

MANIFESTAZIONI SPETTACOLARI

Alla fase di interiorizzazione si unì e seguì la fase esplosiva della Missione, in una cornice sempre più vasta, entusiastica, calda.

E prima l'adunanza della bontà e della graziosità. Madri, bimbi e fiori intorno a Maria: che colori! che garrire di canti e di plausi! E quanti bambini vi erano! in un popolo ricco di onestà e di energie. Quanti occhi brillavano in mezzo al giardino di fiori fluttuante, sostenuto dalle mani dei fanciulli. E

quei fiori, dopo le recite di omaggio, diventarono un vortice multicolore, lanciato verso la Statua della Madonna della Carità.

Poi l'adunanza della carità e preghiera al Cimitero diventò un pellegrinaggio, perchè per raggiungere il riposo dei morti quella sterminata schiera, che attraversò Gragnano, dovè camminare per un'ora e mezza, e altrettanto per il ritorno.

L'adunanza della fede e dell'amore intorno a Maria, nella sera, fece stupire i medesimi che la facevano. In quella oscurità, scorreva un fiume di luce per le vie tra i caseggiati e le campagne, e Maria passava su di esso benedicente col sorriso: schiere garrule di fanciulli e fanciulle, moltitudine di donne, schiere lineari di uomini; tutti frementi di gioia e palpitanti di amore, con fiaccole in mano, col canto commosso dell'ora:

«Torna, torna a noi Regina» ecc. E quando la fiumana di luci confluì dalle vie nella piazza diventò un vasto cerchio di bagliore accecante intorno alla Statua, a cui tutti innalzavano le voci, le luci, le grida, le lacrime, gli applausi.

Nella Processione per la S. Comunione agli infermi, era singolare vedere che i lavoratori dai campi accorrevano sulla strada per inginocchiarsi; oppure di lontano si toglievano il berretto e sostavano riverenti.

L'adunanza più attesa fu quella dell'effettivo ritorno a Dio degli uomini: vera Comunione generale, di tutti: quell'incontro in una Chiesa fitta brillò di vive emozioni nello scambio del bacio di pace, tra lacrime di una dolcezza mai sentita.

L'adunanza della riparazione delle bestemmie vide un intreccio di voci e di canti, di evviva e di

abbasso, di cartelloni e di manifesti... E i nostri Piccoli Missionari vennero da Lettere per assistere a un grande spettacolo di Missione. Ma poi essi stessi, cooperando in molti modi, diedero un saggio consolante del loro ardore missionario: furono Missionari in atto la prima volta. Col contegno nel corteo, coi canti nelle vie e poi in piazza, da una cantoria improvvisata su un autotreno, essi molto efficacemente predicarono Gesù.

L'ultimo giorno fu onorato dalla presenza di S. E. il Vescovo di Castellammare, Mons. Agostino D'Arco. Nonostante la giornata feriale, la Chiesa fu stipata specie di uomini, che presero di nuovo la S. Comunione insieme, dalle mani di Sua Eccellenza. In quell'adunanza della ubbidienza e fedeltà intorno al Pastore, esplosero entusiasmi sublimi; si ascoltò la voce del Vescovo che elogiava la S. Missione dai risultati sorprendenti e il popolo della Carità, che dava quella prova festosa e plebiscitaria della sua trasformazione. E vennero tanti fiori nelle mani di S. E., dalla terra e dal cielo, nelle recite delle fanciulle; fiori che egli sparse poi sui passi dei Missionari, di cui ripeté: «Quanto sono belli i passi di quelli che annunziano la pace, che annunziano i beni.»

RICORDO

Un'alta Croce di ferro sorge da un altare monumentale e si eleva tra i campi e le case, per ricordare al popolo i festosi giorni di Dio e sviluppare il seme celeste gettato nei cuori; e stende le braccia per accogliere nella sua copiosa Redenzione tutte le anime.

Da queste pagine grazie sentite al Parroco tanto buono e ben voluto, che ci ha circondati di con-

tinua fraternità cooperante; e grazie a tutti i cooperatori e cooperatrici ferventi della grande opera di Dio.

(da relazione del P. V. Cimmino)

Dal nostro collegio di Morcone

Dal giorno 12 al 16 aprile abbiamo avuto un riuscitissimo corso di esercizi spirituali per soli uomini in preparazione al Precepto Pasquale.

Il Prof. Dott. Don Gennaro Auletta di Frattamaggiore per quattro sere ha trattenuto gli uomini con dotte e indovinate conferenze religiose. «L'avventura del prodigo», che si rinnova in tutti i tempi sotto diversi nomi e diversi segni, ma che si deve sempre concludere col ritorno alla casa del Padre, è stato il tema della prima conferenza. L'illustre conferenziere nelle altre sere ha parlato sui temi: «La scoperta dell'uomo», «Misericordia e grandezza» e «Il Padre vostro che sta nei cieli».

Il giorno 16 ha concluso il corso S. Ecc. Mons. Gaetano Pollio, Missionario del P.I.M.E., Arcivescovo di Kaifeng, espulso nello scorso anno dalla Cina Comunista. Questo strenuo difensore della fede ha subito ben trentadue processi per settantadue accuse, mentre era trattenuto nel carcere duro, e porta sui polsi, ancora visibili i segni delle catene, che abbiamo baciato con commozione.

Nonostante il cattivo tempo Morcone cattolica ha tributato a questo degno Prelato della Chiesa un meritato tributo di affetto e di ammirazione. Dopo il ricevimento in Piazza della Libertà, nella nostra Chiesa l'uditorio folto e attentissimo per due ore ha seguito l'appassionata parola

Pro Allievi Missionari Redentoristi

Una loro voce

C'è tanta pace nei meriggi lunghi ed afosi di luglio e tanta calma nell'anima inebriata di sole. Dopo il frastuono nervoso degli studi, che ha avuto la fase più acuta nel periodo degli esami, ora il silenzio si è fatto, riposante lo spirito stanco.

Ma nell'occhio di ognuno s'è accesa una luce, fiamma segreta che stimola il nostro cammino: la certezza d'una tappa conquistata verso la mèta. Oggi dal nostro Cenacolo tre apostoli spiccano il volo alla conquista del mondo. Nell'ansia altri fremono ancora: aspettiamo vigili il turno di entrare anche noi nella lotta per la gloria di Dio. Che diremo noi al mondo? Oh! nulla di nuovo. Ripeteremo soltanto quanto è stato già detto venti secoli fà, quanto disse Gesù. Parleremo di Dio. Nient'altro. Tanti anni di attesa e di lavoro per il nostro Sacerdozio Missionario, perchè? Per trovare Dio, per riempirci di Lui, non pensare che a Lui, essere una sola cosa con Lui. Poi andremo nel mondo a parlare di Dio e rivelarlo alle genti, a sanare nel suo nome tanti cuori malati.

Passeremo nella vita così, brandendo una fiaccola nella notte del mondo e gridando: «Ecco chi cercate: Dio!» E a chi continuerà a dormire grideremo una parola infocata: «Oilà! passa Gesù!»

E le anime che in fondo non cercano che Lui gli andranno dietro ripetendo il suo nome.

* * *

Offerte dei Cooperatori

Acerno: Mons. Panico Vincenzo 100; *Acerra:* Calzolaio Antonietta 100, Chianella Maria 100, Rosetta Caruso 100, Fiano Maddalena 50, Buonincontro Antonietta 100; *Alfano:* Colucci Mariangela 100, Stabile Antonia 100; *Amendolara:* La Cascia Titina 260, Sassone Maria 100, **Blefari Melazzi 1800**, Amalia Pucci 700, Lucrezia Ruino 100, Russo Margherita 200, Cesareo Vincenzina 50, Laviola Giuseppe 100; *Banzano:* Penna Isabella 200; *Belcastro:* Lamonaca Carmela 150, Aurelia Villanova 100; *Benevento:* Maria Ansaldo 300; *Briatico:* Garri Rosina 200, Illuminata Comerci 100; *Bosco:* Guida Ida 300; *Boscotrecase:* Boccia Maria



Morcone: S. E. Mons. Gaetano Pollio visita l'Asilo Infantile

di Mons. Pollio, interrompendola, in segno di consenso, con calorosi applausi e con lunghe ovazioni. Il racconto commovente del Missionario e del Vescovo perseguitato, che ebbe per protagonista la Sua persona, fu un resoconto particolareggiato di avvenimenti e di circostanze terribili, alle quali vanno incontro i Cattolici Cinesi e quelli degli altri paesi oltre cortina. Attraverso l'esposizione di Mons. Pollio — che sintetizzò e spiegò il passaggio della Chiesa cattolica dalla Chiesa del Silenzio alla Chiesa in Catene, alla Chiesa delle Cattedrome e alla Chiesa Martire — gli ascoltatori ebbero la viva descrizione di quella ch'è la vita nella Cina comunista.

Alla Messa di mezzanotte gli uomini si accostarono numerosi alla Comunione, dispensata dallo stesso Arcivescovo, che di nuovo parlò agli uomini sul dovere dei cattolici nell'ora presente.

Nella mattinata Monsignor Pollio celebrò per la Comunione generale delle donne e, parlando ad esse, le esortò a vivere integralmente il cristianesimo.

L'affabilità di Monsignor Pollio resterà indelebile nel cuore di quanti l'hanno visto in questa breve visita a Morcone: anche Egli partì visibilmente commosso per l'accoglienza e promise un'altra visita più lunga. I Morconesi l'aspettano.

(da relazione del P. Marciano, Superiore della Casa)

Direttore Responsabile: P. Ambrogio M. Freda C. SS. R.

Se ne permette la stampa: P. Ambrogio M. Freda, Sup. Prov. C. SS. R.

Imprimatur: Nuc. Pagan, die 2 · VI · 1953 † Fortunatus Zoppas

Casa Editrice S. Alfonso di E. Donini & Figli — Pagani

AUTORIZZATA LA STAMPA CON DECRETO N. 29 DEL 12 LUGLIO 1949